

Stasera nel Duomo di Salerno sarà ricordato con una messa il fondatore di Comunione e Liberazione

Don Luigi Giussani, la razionalità della fede

di ANIELLO LANDI*

Ezio Mauro, il Direttore di Repubblica, ha affermato che don Giussani ha rappresentato la "via nazionale al cattolicesimo".....rinverdendo la tradizione cristiana del nostro Paese che, in un certo qual modo, si autoemarginava dalla storia, distanziandosi dagli interessi reali e dalle vere esigenze degli uomini e delle donne negli ambienti di vita, di studio e di lavoro.

Con don Giussani, secondo il metodo educativo di Comunione e Liberazione, migliaia di giovani ed adulti hanno incontrato e reincontrato il cristianesimo: da tradizione "residuale", il fatto cristiano diventava Avvenimento capace di cambiare la persona, introducendola, cioè, in una esperienza umanamente inimmaginabile in termini storici di speranza, letizia e gioia. *Adaequatio rei et intellectus*: è la definizione tomista di verità, vale a dire la corrispondenza tra la realtà e l'intelletto. Nella mirabile e geniale reinterpretazione giussaniana di quella antica definizione sta, a livello culturale e nel metodo di educazione alla razionalità, il cuore del carisma di C.L. La verità è la corrispondenza tra la realtà... un fatto, un evento, una proposta e le esigenze costitutive del cuore umano. Nell'affermazione amorosa di questa corrispondenza sta, altresì, il contributo specifico, originale e creativo di don Giussani e, quindi, del suo movimento, alla ricomposizione del nesso tra fede e ragione, rendendo più persuasiva ed evidente la stessa razionalità della fede.

La vita personale di don Giussani, la sua produzione culturale, il suo insegnamento accademico, la sua appassionata opera educativa, il popolo nato dal suo carisma, la storia del suo carisma, non più e non solo esperienza singolare, ma straordinaria avventura comune, costituiscono l'omaggio alla razionalità dell'esperienza di fede. "Razionale è ciò che corrisponde alle esigenze costitutive del cuore", cioè alle esigenze di bellezza, di verità, di giustizia, di amore che muovono positivamente il cuore dell'uomo nella realtà. Per questa appassionata difesa ed argomentazione vivente della razionalità, un gruppetto di amici suoi lo ama ed onora come Dottore della Chiesa. Nel momento in cui Papa Benedetto XVI ripropone una "fede amica della ragione", ravvivando il confronto con la cultura moderna e contemporanea, appare chiaro l'intimo legame tra questo Papa e la



Monsignor Luigi Giussani con Giovanni Paolo II il 30 maggio del 1998 durante l'incontro dei movimenti ecclesiali e le nuove comunità

persona di don Giussani. Papa Benedetto, nell'incontro in Piazza San Pietro con la fraternità di Comunione e Liberazione il 24 marzo 2007, parlò di don Giussani con accenti di singolare ed intima amicizia, nonché con densità ed affinità "teologica", intendendo per teologia, come per i Padri della Chiesa, la "poesia" stessa di Dio: "mi era diventato vero amico....cercava la Bellezza....ferito dalla Bellezza...Cristo." L'itinerario umano e spirituale

di don Giussani, sin da piccolo, sin dagli anni giovanili quando scopri Leopardi, imparando a memoria il canto Alla sua donna, è stato caratterizzato da questo impeto alla Bellezza quale splendore della Verità. Per questo motivo da ragazzi, grazie a lui e con lui, abbiamo imparato a conoscere poeti, scrittori ed artisti, confrontandoci e paragonandoci con le espressioni più acute e vive della letteratura di ogni tempo... Dante, Leopardi, fino

a... Newmann, Eliot, Peguy, Claudel, Calvino, Pasolini, Pavese, Wojtyla.... La comprensività di don Giussani ha abbracciato l'arte come profenza del genio umano, illuminandola con l'intellectus fidei. Tutto ciò, sempre per rendere evidente nel cammino di un popolo la razionalità della fede, ossia la forza dell'Avvenimento cristiano di rispondere all'umano, a tutto l'umano, rendendo, così, pienamente ragionevole l'adesione al cri-

stianesimo. Tutto ciò, perché continuamente nella storia si affermi la gloria umana di Cristo: non un "potere" clericale o ecclesiastico, ma la mirabile compagnia al cuore dell'uomo, la sorprendente Risposta al suo desiderio di Bellezza e di Felicità.

"Ciò che rende simpatico il discorso del nostro movimento, disse una volta, è il suo accento sul desiderio umano." Don Giussani non ha avuto paura del desiderio; il suo cari-

ma lo ha approfondito, rendendolo forza di costruzione nel tempo e nella storia. Questo desiderio unisce gli uomini, superando contrapposizioni schematiche ed ideologiche; nello stesso tempo, si aprono nuove strade di incontro e collaborazione, grazie alla creatività e alla fantasia di un carisma vivente che incoraggia a stimare ogni accento di verità umana, ovunque si manifesti.

*Mediatore socio istituzionale

il Salernitano

Venerdì 22 febbraio 2008